

parte risolto non solo per la Sicilia, ma anche pel resto d'Italia. Però questa questione dei riproduttori diretti agita un po' la fantasia; perchè molti cominciano a piantarli senza sapere se daranno buoni risultati. Sarebbe quindi opportuno che intervenisse l'azione del Governo, che ha maggiori mezzi per lo studio del problema. Purtroppo anche la vite americana è colpita da malattie proprie, una delle quali, la più grave, è il *roncet*, il quale, se progredisce tornerebbe a ripiombarci nell'abisso, perchè segnerebbe la fine della vite americana e la perdita di tanti capitali investiti in questa coltivazione.

Ebbene, mi pare che su questa questione del *roncet* non si siano fatti tutti quegli studi, che sarebbero stati necessari. Mi sembra che a Roma, dove esiste una stazione per l'esame delle malattie crittogamiche, questa questione, dalla quale può dipendere l'avvenire della nostra viticoltura, potrebbe e dovrebbe essere profondamente studiata; perchè, ad esempio, alcuni credono che questa malattia colpisca i vitigni già innestati, mentre altri credono che si limiti al solo porta-innesti.

Non voglio più oltre tediare la Camera su questo argomento, sul quale abbiamo tante volte parlato. Raccomando all'onorevole ministro di accettare i suggerimenti dell'amico Pipitone e di facilitare lo studio e l'esame dei terreni. Questo esame potrà anche giovare alla questione dei concimi chimici; perchè per la Sicilia una delle maggiori incognite è precisamente quella dall'adattamento di questi al terreno. Si sono fatte finora pochissime concimazioni, perchè imperfetti fino ad ora sono stati gli esami dei terreni. Adunque lo studio dei terreni gioverebbe anche alla soluzione della questione dei concimi chimici. Queste raccomandazioni confido che l'onorevole Baccelli, così tenero dell'agricoltura italiana, vorrà prendere in benevolo esame.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morando.

Morando. Non avrei preso a parlare su questo argomento, che ho già trattato vari anni or sono molto largamente, se una frase dell'amico Di Sant'Onofrio a ciò non mi costringesse; la sua frase del pitoccare, non molto ortodossa come lingua, ma abbastanza chiara.

Di Sant'Onofrio. Ho parlato per me, dal punto di vista italiano!

Morando. Qualunque sia il punto di vista, questa frase era indirizzata ad altre regioni.

Ora mi permetto di osservare che vari anni or sono mi sono molto occupato della questione fillosserica, quando il sistema distruttivo era molto in auge, sostenendo che questo sistema iniziato dal Governo, era più dannoso che utile, perchè si spreca tempo e quattrini, e che era piuttosto indispensabile di rivolgere la nostra attenzione alla ricostituzione dei vigneti, con dispensare largamente viti resistenti.

In fatto di pitoccare, noi non abbiamo fatto che pitoccare una cosa sola: era sottosegretario di Stato l'onorevole Suardi Gianforte, che lo sa, come lo sanno molti egregi impiegati del Ministero di agricoltura; non abbiamo fatto che insistere e pregare di essere liberati dagli agenti fillosserici, che per noi sono stati di maggior danno e rovina della stessa fillossera. (*Si ride*). Invece in alcuni terreni della Sicilia, quando si è applicato al suo principio il sistema distruttivo, si sono pagati compensi, che rappresentavano il valore totale del terreno.

Devo purtroppo riconoscere che l'aver ragione molte volte non serve a nulla; ma noto con piacere che dopo vari anni la maggioranza è venuta nel mio parere circa la poca efficacia del sistema distruttivo. Raccomando adunque all'onorevole ministro di pensare alla ricostituzione dei vigneti, facendo economia su questo capitolo riguardante la distruzione della fillossera, e, soprattutto, facendo economie sopra gli alti agenti fillosserici, vere sinecure, dannose per gli agricoltori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

Jatta. Permetta la Camera che cerchi di evitare un certo equivoco prodotto dalle mie parole.

Ho richiamato l'attenzione dell'onorevole ministro sulle condizioni specialissime, in cui si trova la mia Provincia, e questo senza chiedere altro se non la esecuzione precisa della legge. Ci troviamo nel secondo stadio, cui accennava l'onorevole ministro: e con un po' di sollecitudine, un po' di affetto verso quelle regioni (e non dubitiamo che il ministro l'abbia, anche al di là di quello che si possa supporre) possiamo vedere allontanato questo disastro.

Ebbene, io ho avuto l'onore di dire che questo disastro allontanato significa decine di milioni date ogni anno a quelle popolazioni. Ora non mi pare che si possa lesinare sulla spesa di qualche centinaio di migliaia di lire, quando, di contro a queste